

L'allarme lanciato nel convegno del Filins. Proposto un tavolo per affrontare le problematiche

# Le scuole paritarie sono a rischio

## Pericolo chiusura per gli istituti campani, senza contributi

Lo scorso 28 maggio, nella sala convegni Archimede presso la fondazione Iris «Città della Scienza», si è tenuto il convegno regionale Filins, sulle scuole paritarie della Campania. I lavori sono stati introdotti e coordinati da **Giuseppe Ciampa**, responsabile regionale della Campania Filins, che ha richiamato tutti all'impegno, alla serietà e alla qualità dell'offerta formativa che le scuole paritarie devono offrire agli alunni, alle famiglie. **Diego Bouchè**, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale Campania, oltre a portare il saluto dell'ufficio scolastico regionale, si è soffermato soprattutto sul concetto del sistema pubblico di istruzione, richiamando tutti all'osservanza dei compiti assegnati dalla legge 62/2000 (Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione). In particolare, rivolgendosi ai gestori e dirigenti scolastici presenti al convegno, ha raccomandato una particolare attenzione alle problematiche e alla accoglienza degli alunni diversamente abili. **Cinzia Biliardi**, nella sua relazione non ha mancato di far sentire tutto il disagio, la delusione e l'amarezza a causa delle ingiuste direttive ministeriali che hanno inevitabilmente penalizzato i finanziamenti pubblici. «Di questo passo», ha affermato la Biliardi, «saremo costretti a cessare la attività per l'impossibilità di far fronte agli impegni e agli oneri di gestione».

**Giovanni Piccardo**, presidente nazionale della Filins, ha affermato con forza l'impegno delle Federazione per dare una svolta alla categoria ormai stanca di essere considerata di «serie B». «L'obiettivo prioritario», ha dichiarato Piccardo, «sarà quello di aprire tavoli di concertazione su tutto il territorio nazionale in modo da poter contrattare la definizione di regole e comportamenti condivisi».

**Antonio Salafia**, avvocato del gruppo di consulenza Filins, ha constatato che «nel corso del

convegno è emerso che solo in Campania viene richiesto alle scuole paritarie il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) prima di procedere al pagamento del contributo dovuto annualmente al fine di sostenere la funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione. La pretesa, basata su una interpretazione del ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria territoriale di Napoli, appare essere priva di ogni fondamento giuridico. Infatti la regolarità contributiva oggetto del Durc riguarda tutti gli appalti pubblici nonché i lavori privati in edilizia soggetti al rilascio di concessione ovvero Denuncia inizio attività (Dia), come indica il comma 10 dell'art. 16-bis della legge n. 2/2009 di conversione del dl n. 185 del 2008. La richiesta del Durc alle scuole paritarie si basa con molta probabilità, sulla errata considerazione che alcune di esse (scuole primarie paritarie) per beneficiare del contributo dello stato devono stipulare una convenzione che collocherebbe le suddette scuole tra i gestori di servizi e attività pubbliche in convenzione. Tale assunto appare privo di fondamento in quanto l'attività svolta dalle scuole paritarie non può rientrare tra le attività di gestione di servizi in convenzione per il solo fatto che è previsto uno strumento chiamato convenzione per ottenere il finanziamento statale. Infatti la convenzione disciplinata dal dpr n. 23/2008, è solo una domanda di contributo con l'obbligo



Giovanni Piccardo e Raffaele Di Lecce

di osservare alcune condizioni e requisiti. L'attività delle scuole paritarie non rientra in nessuna delle categorie sopra menzionate in quanto appare esclusivo lo svolgimento di una funzione pubblica nell'ambito del sistema nazionale di istruzione (come le scuole statali) e, quindi, operano al di fuori del sistema degli appalti o della gestione di servizi in concessione».

Insomma, la richiesta del Durc da parte dell'Ufficio scolastico regionale, ha fatto esplodere una vibrata protesta delle scuole paritarie, soprattutto quelle dell'infanzia che non stipulano alcuna convenzione con la Pubblica amministrazione. Una richiesta improvvisa fatta a fine anno scolastico, quando le scuole non hanno ancora ricevuto i dovuti contributi. Eppure il decreto n. 25 all'art. 2 indica i criteri e i parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'anno scolastico 2010/2011. «I direttori generali hanno l'obbligo di predisporre un piano re-

gionale di riparto dei contributi, tenendo, ovviamente conto delle risorse dell'esercizio finanziario del 2010 già finalizzate per il periodo settembre-dicembre 2010 e degli 8/12 delle risorse ripartite dal ministero per l'esercizio finanziario 2011. È ormai una cattiva prassi, esercitata dall'ufficio scolastico regionale della Campania, che i contributi del periodo che va da settembre a dicembre non vengono più erogati e, per di più, senza alcuna motivazione. Tutto ciò ha una ragione? Certo, è un problema di cattiva gestione, di carenza di un'adeguata pianificazione, che a termine di ogni anno scolastico paralizza il sistema con immaginabili conseguenze negative sulle scuole paritarie», ha concluso Piccardo, presidente della Filins.

Al convegno ha preso parte anche il segretario generale della Cisl Scuola, **Raffaele Di Lecce**: «La Cisl Scuola si è resa disponibile assieme alle scuole paritarie ad affrontare, con determinazione, le sfide che

si presenteranno al fine del riconoscimento reale della parità».

«Ci sarà bisogno di mettere assieme», ha proseguito Di Lecce, «tutte le energie, non solo al fine di una maggiore visibilità, ma per convincere le forze politiche e sociali di questo Paese che è arrivato il momento di fare delle scelte chiare e condivise negli interessi dei ragazzi, delle famiglie e isolare soprattutto quelle agenzie che hanno il solo scopo di far conseguire il titolo di studio. Bisogna conquistare un consenso sociale attraverso la proposizione di una attività formativa efficace ed efficiente basata sul lavoro, il suo valore, la sua centralità e la sua dignità. Bisognerà coinvolgere le istituzioni paritarie e le loro associazioni di categoria per l'impegno alla serietà degli studi, al rispetto delle norme in vigore e alla correttezza sostanziale, non solo formale, del corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche. Solo così sarà possibile evitare quel percorso che comprometterebbe il buon funzionamento della scuola paritaria. Bisogna organizzare, sia presso l'amministrazione centrale che presso gli uffici scolastici regionali, 'sezioni' specifiche per la scuola paritaria, che operino con le associazioni più rappresentative delle scuole paritarie, anche sulla base di appositi protocolli. Più investimenti, dunque, più dialogo, più stare assieme, ci consentirà di instaurare un rapporto forte e propositivo, affinché, alle scuole paritarie, venga riconosciuta la reale ed effettiva parità». Al termine del convegno è stata fatta recapitare al direttore dell'ufficio scolastico regionale la richiesta di costituire un tavolo tecnico finalizzato ad affrontare le problematiche emerse durante i lavori. Se non ci dovessero essere, in tempi brevi, segnali di disponibilità, per la risoluzione immediata delle problematiche evidenziate, la Filins congiuntamente al sindacato Cisl scuola sarà costretta a intervenire, anche per vie legali, per tutelare le scuole paritarie della Campania.

### Nuova sede a Perugia

La Cisl Umbria ha inaugurato lo scorso 27 maggio a Perugia la nuova sede (in via Campo di Marte 8/F) organizzando nella stessa giornata un convegno presso la sala Goldoniana dell'Università per stranieri, incentrato sulle più attuali tematiche sindacali e del mondo del lavoro. Sono intervenuti il segretario generale, Francesco Cavallaro; il segretario confederale responsabile organizzativo per

l'Umbria Pietro Venneri; e Walter De Candizis, segretario confederale. Per la Cisl locale Elena Tiracorrendo, reggente Unione regionale Cisl Umbria, e Davide Carovana, reggente Unione provinciale Cisl Terni. Presenti l'assessore regionale Silvano Rometti, i consiglieri regionali Luca Barberini, Fiammetta Modena e Maria Rosi nonché il vice-sindaco di Perugia Nilo Arcudi.

### NOTIZIE FLASH/ MONDO CISAL

#### Enasarco, ancora in piazza contro il progetto Mercurio

Lo scorso 27 maggio si è svolta dinanzi all'Enasarco una manifestazione da parte dei lavoratori, portieri e manutentori Enasarco, che ha visto la partecipazione di centinaia di lavoratori della fondazione, preoccupati del proprio futuro occupazionale e abitativo a seguito del progetto di dismissione degli immobili dell'ente. Trattasi di circa 330 dipendenti di cui 40 con contratto a tempo determinato in scadenza al 31/12/2011 e 140 con alloggio Enasarco e uno stipendio medio di

circa mille euro/mese che ben difficilmente consentirà l'accensione di un mutuo per l'acquisto della casa in cui attualmente vivono. Alla manifestazione, indetta dai consiglieri di Roma Capitale, Maurizio Berruti, Ugo Cassone, Giordano Tredicine, Federico Guidi e dal presidente del IV Municipio (in cui insistono decine di fabbricati dell'Enasarco) Cristiano Bonelli, hanno partecipato le sigle sindacali Cisl e Ugl.

Una delegazione composta da Cassone, dal delegato all'emergenza abitativa, Berruti, e dal presidente del Municipio IV, Bonelli, con i rappresentanti delle associazioni di categoria, è stata successivamente ricevuta dal direttore del personale

dell'Enasarco.

Secondo lo stesso Cassone «Enasarco vorrebbe procedere in maniera dissennata nella esternalizzazione del servizio di portierato, indicendo una gara pubblica europea per individuare un soggetto esterno alla fondazione che assicuri questa tipologia di prestazione. Una scelta che non garantisce assolutamente i livelli occupazionali, il posto di lavoro e il futuro dei custodi.

Condividiamo invece la richiesta dei sindacati oggi presenti di mantenere al proprio interno tali

servizi, incentivando gli esodi e riconvertendo con processi formativi il personale eventualmente in esubero.

Crediamo che una realtà come l'Enasarco», ha concluso il consigliere di Roma Capitale, «abbia tutte le caratteristiche per poter procedere a tale formazione, senza licenziare di fatto il personale che per decenni ha prestato servizio per la fondazione».



Pagina a cura di Vincenzo Lucarelli  
Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (Cisal)  
Via Torino, galleria Esedra 95, 00192 Roma - tel. 06/3211627  
fax 06/3212521 e-mail: info@cisal.org - www.cisal.org